

Testo della conferenza celebrativa del “*BICENTENARIO DELL'OCCUPAZIONE BRITANNICA DELL'ELBA*” per conto del Centro Nazionale Studi Napoleonici e Storia dell'Elba, del Comune di Portoferraio e della Soprintendenza ai BB. AA. AA. e SS. di Pisa.

## HORATIO NELSON e l'occupazione inglese di Portoferraio (1796 - 1797)

di Aulo Gasparri

**T**ra i numerosi sbarchi che si sono verificati sull'Elba, quello degli inglesi, per fortuna incruento, non ha mai avuto la risonanza che avrebbe meritato. Avvenne in seguito alla vertenza anglo-francese sorta nell'anno 1796 e che portò all'occupazione militare da parte dei britannici. Alla vicenda non dettero sufficiente risalto neppure i più accreditati storici che – come il Ninci – in qualità di cronisti la vissero da vicino. Né si accorsero che in tale occasione “*per la prima volta si incontrarono e si sconciarono due nomi fatali: quello del generale Buonaparte e quello del commodoro Orazio Nelson, di Napoleone e del suo grande antagonista sul mare*”. Ho citato qui il compianto prof. Raffaele Ciampini che molti anni fa, in vari archivi pubblici e privati, ritrovò e pubblicò numerosi documenti inerenti la vicenda, sollecitando ulteriori ricerche. E per la verità l'episodio rimase “*sconosciuto o forse per meglio dire dimenticato, a giudicare dal comportamento che tennero allora i miei connazionali*” ammise qualche anno fa (21 luglio 1989) la BRITISCH EMBASSY di Roma nella persona del suo titolare (Thomas Derek).

Devo premettere che un primo breve contatto si era già verificato il 1° gennaio 1794 con la squadra navale inglese che trasportava da Tolone da 2 ai 3 mila profughi realisti francesi, sfuggiti alla rivoluzione. Il barone Col. Giorgio Kneizevich, Governatore di Portoferraio, non avrebbe voluto accoglierli, ma ne fu convinto anche per lo stato penoso in cui versavano quegli infelici, travagliati per di più dal lungo viaggio in mare. Dopo alcuni mesi molti di essi, per motivi di sussistenza e per una fiera epidemia diffusasi nel paese, si sparsero per la Toscana.

Nell'anno 1796 la flotta inglese girovagava per tutto il Mediterraneo occidentale, per controllare e proteggere le proprie linee commerciali, servendosi come appoggio delle basi di Gibilterra, di Malta, di Minorca, di Bastia, di Napoli e del porto franco di Livorno.

Sceso in Italia il giovanissimo (27 anni) generale Bonaparte, comandante “*in capite*” delle forze francesi, si propose di occupare Livorno e ne dette avviso al Granduca di Toscana, Ferdinando III di Lorena. Gli scrisse infatti dal suo quartier generale di Pistoia in questi termini:

27 giugno 1796

*Altezza Reale,  
La Bandiera della Repubblica Francese è continuamente insultata nel Porto di Livorno.*



Nelson

*Le proprietà dei Negozianti Francesi vengono spesso violate. Non passa giorno che non si verifichi un attentato contro la Francia, contrario sia agli interessi della Repubblica che al Diritto delle Genti. Il Direttorio Esecutivo (sic) ha esposto le sue lamentele al Ministro di Vostra Altezza Reale a Parigi, il quale ha dovuto riconoscere l'impossibilità in cui si trova V.A.R. di ammonire gli Inglesi a mantenere la neutralità nel porto di Livorno. Il Direttorio Esecutivo ha creduto allora suo dovere e dignità respingere la forza con la forza, di far rispettare il suo commercio e mi ha ordinato di far marciare una Divisione dell'Armata, che io comando, per prendere possesso del Porto di Livorno.*

*Ho l'onore di prevenire S.A.R. che il 10 del mese una divisione dell'Armata entrerà in Livorno; essa si condurrà secondo i principi della Neutralità che noi vogliamo mantenere. La Bandiera, la Guarnigione, le Proprietà di V.A.R. e i suoi popoli saranno scrupolosamente rispettati.... segue la firma BONAPARTE.*

Consapevole della propria debolezza militare, il Governo Granducale Toscano decise di non opporre resistenza, cedendo alla risoluta volontà dei Francesi e delle loro forze.

Reagirono invece gli inglesi bloccando dal mare il Porto di Livorno con le loro navi, comandate dal commodoro Orazio Nelson. E per prevenire le intenzioni e le mire dei Francesi anche sulla fortezza di Portoferraio, preannunziarono al Governo Granducale l'occupazione della piazzaforte. Pacificamente, s'intende, ma sotto determinate condizioni, espone in lettera da Sir Gilbert Elliot, vicerè in

Corsica per l'Inghilterra. Le riassume qui sotto:

1°) *La piazza di Portoferraio e sue dipendenze rimarranno sotto il dominio di S.A.R. il Granduca di Toscana. La Bandiera Toscana sarà sempre inalberata. Il Governo Toscano non sarà affatto alterato.*

2°) *Le persone, le proprietà, la Religione degli abitanti saranno rispettate e i comandanti Inglesi sorveglieranno la stretta disciplina delle Truppe.*

3°) *Gli Ufficiali e la Truppa che compongono la Guarnigione Toscana continueranno a fare il solito servizio.*

4°) *Gli impiegati civili e militari saranno conservati nel loro impiego, secondo la loro buona condotta.*

5°) *Le condizioni precedenti saranno esattamente osservate e nella più perfetta buona fede finché ciò sarà compatibile con la sicurezza della Piazza.*

6°) *Noi promettiamo in nome di S.M. (Britannica) nella maniera più solenne di ritirare le truppe di S.M. e di restituire la Piazza nelle mani di S.A.R. (il Granduca), così com'è ora, a pace avvenuta e quando il pericolo d'invasione da parte dei francesi sarà cessato.*

E proseguendo, passò alle minacce:

*Se Voi rifiutate, Signori, una proposta sì vantaggiosa per gli interessi di S.A.R., così legittima e necessaria da parte vostra, l'ufficiale incaricato della spedizione (il commodoro Nelson) si trova fornito dei necessari mezzi per forzare la Piazza, e in quest'ultimo caso, la nostra occupazione non sarà limitata ad alcuna condizione.*

*Non dubitando che la Vostra prudenza e il Vostro attaccamento ai veri interessi di S.A.R. non vi portino a consentire al solo espediente che gli possa conservare la Piazza di Portoferraio, e allontanare dall'isola d'Elba la più crudele calamità, ho l'onore di essere con la massima venerazione e stima, Signore, il vostro umilissimo e obbedientissimo servitore*

Gilbert ELLIOT

L'8 aprile Nelson lasciò alcune delle sue navi a proseguire il blocco del porto di Livorno e con la *Peterel* si diresse alla volta dell'Elba. Gettò l'ancora nella rada di Portoferraio; fece effettuare una ricognizione nel porto e poté constatare la presenza della fregata *Southampton* e la totale assenza di naviglio francese.

Nelle ore pomeridiane del giorno successivo Nelson ospitò a bordo della sua nave, la *Captain*, il maggiore Duncan, comandante delle truppe da sbarco, per concertare l'azione da intraprendere nella nottata, dopo l'incontro avuto col colonnello Kneizevich per stabilire le modalità di consegna della piazza. Irriducibilmente contrario alla resa si era mostrato il maggiore Leopoldo de Laugier (padre del più noto Cesare), comandante della guarnigione, tanto che con ordine governativo gli fu im-

posto di recarsi immediatamente a Firenze con l'intera famiglia, dove fu posto a riposo.

In un dettagliato rapporto, datato 9 luglio, il barone Kneizevich informò nel frattempo il Ministro Vittorio Fossombroni di quanto stava accadendo:

*In questo giorno si è presentata avanti questo Porto una Squadra di Bastimenti di Guerra Inglesi in numero di 17, composta di un Vascello Caposquadra, tre Fregate, una Corvetta, un Brigantino, un Cotter, quattro Galeotte, una Pollacca, un Battello, e quattro navi da trasporto.*

*Il capitano Nelson, Comandante la detta Squadra, essendosi portato a terra con la Lancia, si è espresso meco che la sua commissione è diretta ad impedire l'ingresso delle Truppe Francesi in qualunque luogo della Toscana, ed in specie per questo Porto, avendo seco 2 mila persone da sbarco (numero di gran lunga superiore alla Guarnigione di questa Piazza) e che se mai i Francesi tentassero di entrarvi, esso vi si opporrà a costo ancora di bombardare la Città, e che intanto nella futura notte farà entrare in Rada la detta Squadra, loché non si oppone alla vegliante Legge della Neutralità della Toscana, l'osservanza della quale li è stata da me replicatamente rammentata.*

*Un fatto così importante mi pone nel più indispensabile dovere di indurlo a notizia del Real Padrone per mezzo dell'Eccellenza Vostra colla possibile sollecitudine, e di farli presente che in questo Luogo non vi è che grano per pochi giorni e senza il comodo di macinarlo; mancando carni e molti altri generi necessari; cosicché qualunque opposizione potrebbe ridurre questo popolo al caso di perir dalla fame, e esporlo a un sicuro massacro.*

*Ho richiesto al Comandante suddetto questi suoi sentimenti in scritto, ma egli, alla presenza di più uffiziali di questa Guarnigione, ha ricusato di farlo; sebbene il medesimo abbia promesso di non violare la legge di neutralità, non so poi, se quando la Squadra sarà nella rada si contenterà di tener la Gente a Bordo; e se non mai la ponesse a terra, per scarsità di gente e munizioni, non potrebbe con la forza sostenersi di detta neutralità.*

*In questo stato di cose, supplico la Clemenza di S.A.R. e la bontà dell'E.V. a degnarsi darmi colla possibile celerità e per lo stesso espresso quelle Istruzioni ed Ordini che saranno creduti convenienti al caso di cui si tratta.*

*E col più distinto ossequio sono*

Giorgio Kneizevich

E Nelson informò a sua volta il suo superiore, comandante in capo la flotta britannica dislocata nel Mediterraneo, con la seguente lettera:

CAPTAIN, Portoferraio 10 luglio 1796

All'Ammiraglio Sir John Jervis

*Sir, ho il piacere di informarla che le truppe al comando del maggiore Duncan hanno preso possesso del Forte e della*

*Città di Portoferraio alle 10 del mattino. Ieri pomeriggio mi sono congiunto con il convoglio venuto da Bastia, e il maggiore Duncan mi ha fatto il piacere di venire a bordo e abbiamo discusso i mezzi più adatti per eseguire le istruzioni del Vicerè al maggiore.*

*Le truppe sono sbarcate ieri sera circa un miglio ad ovest del Paese (in località Acquaviva), sotto la direzione del Capitano Stuart del PETEREL.*

*Il maggiore si è messo in marcia alla volta della porta Ovest (quella di ingresso del Ponticello) e alle 5 del mattino mi ha fatto portare all'interno, al Governatore la lettera del Vicerè, che conteneva i termini dell'accordo e gli ho dato 2 ore per poter rispondere. Alle 5,30 sono venuto a riva, quando abbiamo ricevuto il messaggio del Governatore che ci chiedeva ancora un'ora per consultarsi con i più importanti cittadini.*

*Abbiamo approfittato di questa opportunità per assicurare gli abitanti che non avrebbero avuto danni né alle persone, né alle proprietà. Essendo già dato l'ordine alle navi di entrare in porto ai posti assegnati ed essendo io e il maggiore determinati ad aprire il fuoco istantaneamente, se avessero rifiutato e di invadere il posto, da tutte le parti, della terra e del mare...*

*...Il primo Tenente Edward Bèrry, che comandava la mia nave, l'ha piazzata davanti a un mezzo tiro di pistola dal grande Bastione. In questo modo non avremmo potuto fallire, se avessimo aperto il fuoco, facendo il maggiore effetto possibile.*

*Ho l'onore di salutarla*  
- ORAZIO NELSON

Segue un breve poscritto:

*N.B. Nel posto sono stati collocati 100 pezzi di cannone e c'è un presidio di 400 soldati regolari, oltre alla milizia.*

La città si trovò ormai stretta da due parti:

- da terra, cioè dalla zona di Acquaviva fino al Forte San Giovanni, dal quale si dominava la piazzaforte, tenuta sotto il tiro delle batterie ivi trasportate (da allora si chiamerà Forte Inglese proprio in virtù di questa vicenda).

- dal mare, dove erano schierati: il CAPITAINE con 74 bocche da fuoco, l'INCONSTANT con 36, il FLORA con 36, il SOUTHAMPTON con 32, il PETEREL con 16 ed altro naviglio minore.

Le trattative tra il barone Kneizevich e Nelson si protrassero fino alla sera del 9, poi - isolato dal Governo centrale - il Governatore dovette accontentarsi delle garanzie offerte dagli inglesi circa il rispetto della sovranità Toscana e per evitare un peggior trattamento, non certo più amichevole. Del resto il Ministro Fossombroni, non conoscendo ancora la reale situazione ed il suo sviluppo, in una lettera del 10 luglio, dimostrava di acconsentire alle decisioni del colonnello Kneizevich:

*Se contro ogni aspettativa avvenisse alcuna cosa in contrario (alla neutralità) V.S. non si opporrà con la forza, che troppo inferiore sarebbe inutile e a nulla servirebbe che ad aggravare il disastro di codesto Paese.*

Alle 8 del mattino del 10 luglio ebbe quindi inizio l'occupazione pacifica della città. Il maggiore Duncan in testa alle sue truppe entrò nella piazza con le bandiere spiegate e al suono della banda militare. Contemporaneamente entrò nel porto l'intera squadra navale, che sbarcò il resto della spedizione. L'evento permise a Nelson di annunciare al suo governo, con immaginabile soddisfazione: *"Tutti gli uomini e i vascelli sono al sicuro, a Portoferraio, che per la sua ampiezza è il porto più sicuro del mondo"*

*Se bene Nelson affermi che gli abitanti di Portoferraio "si rendono conto della grande differenza che esiste tra la loro situazione e quella degli sfortunati Livornesi", e che "Tutto non è solamente tranquillo, ma più che tranquillo" l'esame dei documenti conservati nelle filze dell'archivio comunale di Portoferraio*

## UN PO' DI SANO PETTEGOLEZZO STORICO

Nelson perse l'occhio destro all'assedio di Calvi (Corsica 1794), il braccio destro all'assedio di Santa Cruz (luglio 1797 - dopo l'Elba). Pur così malconco si dimostrò un gran "tombeur de femmes", tanto che da Lady Emma Hamilton, moglie dell'ambasciatore inglese a Napoli, nel 1801 ebbe una figlia, che chiamò Horatia. Non furono certamente rapporti platonici.

Fu senza dubbio un grande e valoroso ammiraglio, ma gli storici ne danno un giudizio durissimo come uomo: Cuoco, Colletta e persino Croce. Il Colletta addirittura scrive: *"Uomo sino allora onoratissimo, chiaro in guerra, non vergognò farsi vile ministro di voglie spergiure e tiranne."* Alludeva evidentemente alla consegna ai Borboni dei Repubblicani e dell'ammiraglio Caracciolo ai quali era stata promessa l'immunità. Questo giudizio pesa negativamente sulla sua figura.

non sembra che confermino questo suo giudizio.

L'aumento improvviso e considerevole della popolazione, iniziatosi già da due anni prima con l'arrivo dei profughi tolonesi, non mancò di conseguenze. *"Una moltitudine di abitanti non corri-*

*spondente al loro comodo*": è questa l'esatta espressione che ho ritrovato su una lettera d'archivio.

Su un documento della Comunità di Marciana del gennaio 1797 si legge che alcune case libere di Poggio avrebbero potuto servire "per uso degli inglesi nel caso che dovessero qui mandare delle truppe per prendere quartiere". E vengono anche elencate le seguenti: di Fossi (15 stanze), di Mazzarri (sala e 2 camere), di Cerbone Retali, di Francesco Balestrini, di Adriani.

E' vero che vantaggiosi effetti risultarono nelle entrate di alcuni cittadini, specialmente dei negozianti, anche per una riscontrata generosità degli inglesi.

E' anche vero che Portoferraio, trovandosi fuori dal blocco navale, attrasse una intensa attività commerciale, richiamando nel suo porto molti mercantili. Ma lo stesso Ninci riconosce che la profusione degli occupanti apportò più danni che utili. Proprio per il motivo che "in questo luogo non vi è che grano che per pochi giorni, e senza il comodo di macinarlo; mancando carni e molti generi necessari" il Governatore giustificava presso il governo l'intenzione sua di non resistere alla occupazione inglese. E continuava: "Potrebbe ridurre questo popolo al caso di perir di fame ed esporlo a sicuro massacro."

L'approvvigionamento del grano avvenne quindi dal continente su bastimenti muniti di un certificato del comandante inglese per non essere molestati nei viaggi dai corsari di detta Nazione.

Da un lasciapassare, manoscritto calligrafico, si arguisce che gli inglesi ebbero anche necessità di assoldare qualche ausiliario. Fu rilasciato da Giovanni Duncan, Deputato Quartier Mastro Generale - Comandante le Truppe di S.M. Britannica in Portoferraio". In questo si legge: "Sia noto qualmente il Padron Marc'Antonio Corsi di questa Città con la sua Barchetta ed equipaggio, è al servizio di S.M.. Che perciò preghiamo i Comandanti di Squadra, Capitani di Vascelli, Fregate e Corsari del Re Nostro Signore e Sovrano, di lasciarlo liberamente passare, senza arrearli alcuna molestia, e di Convojarlo al suo destino, nel caso che abbia bisogno". Il documento è firmato da Vice Console G. Bettarini ed è "munito del Real Sigillo Vice Consolare (in ceralacca)". Porta la data del 3 agosto 1796.

Si riscontrò un notevole lievitare dei prezzi sul mercato se Michele Frateschi, nel richiedere licenza di vendita di carni salubri, dichiarò: "Evaquando da questo porto la Nazione Inglese egli si adatterà ad una giusta, ed equa diminuzione dei prezzi". Mentre i Camarlinghi dei forni comunitativi, i Canovieri del sale ed altri scrivani e lavoranti, constatato che "da che vi sono in questa Piazza le Truppe di S.M. Brittannica, le loro vendite sono quadruplicate, essendo aggravati da maggiori fatiche, mai sofferte ai tempi nostri" supplicarono le autorità magistrali di accordare loro una maggiore

*Agenzia  
Immobiliare*

*Domus  
del Geom. Nino Spada*

*Portoferraio*

*Viale Elba, 3 = Tel. 0586/917.033*

"compensazione, a loro piacimento".

L'accertata evasione delle tasse sul vino, che agli inglesi piaceva molto, provocò un intenso scambio di lettere. La questione fu poi risolta "regolando gli Affari, per quanto possibile, secondo le Leggi del Paese". Per ordine del Comandante in Capo, il suo aiutante maggiore Brinley informò la Municipalità che vini ed altri generi destinati al servizio delle truppe avrebbero pagato alla Porta della Città i diritti ordinari dovuti a S.A.R. il Granduca, assicurando che tali irregolarità non si sarebbero più verificate nel futuro.

Ma il problema più assillante, quasi drammatico fu forse quello degli alloggi.

Il dott. Vincenzo Bigeschi e il sac. Gio Batta Traditi, maestri della Pubblica Scuola, dovettero destinare ciascuno "per tale oggetto (la scuola) una stanza della propria casa, essendo stato preoccupato dall'Armi Britanniche il luogo conferitogli dal Pubblico" e chiedere che "si prendesse in considerazione questo incomodo".

Così furono concessi alle truppe anglicane il soppresso spedale della Misericordia, il Convento del RR.PP. di San Francesco, il Pubblico Teatro, la Tonnara, le Galeazze, il Casalone del Ponticello, il Magazzino generale della Linguella, e diverse abitazioni private.

Non mancarono segnalazioni di guasti per danni causati dagli occupanti e direttamente dichiarati ai Magnifici Gonfalonieri e Priori componenti la Magistratura di Portoferraio. "Io, Carolina Bichi... faccio inteso questo Rispettoso Magistrato, qualmente i Sig.ri Inghilesi nel portare due cannoni sopra le mura degli Altesi, passando accanto alla mia casa, àno guasto e avallato il lastricato con l'assale del carro e arotato (sic) e guasto il muro e rotta una pietra della porta..."

I più preferirono però rivolgere le loro proteste e le loro istanze attraverso il Provveditore delle Strade, che procedette alla constatazione e valutazione dei danni. Qualche esempio, tra i più significativi:

– Il luogo comune dello Spedale che era della Misericordia è ingorgato e scoppiato per averci dei malati inglesi buttato degli stracci. Rotto anche il canale.

– Il capo di scala dello stesso Spedale è franato: motivo l'esservi stato picchiato sopra, e con calci di fucile, e avervi spaccato delle legnie (sic) sopra.

– Nello stanzone del granaio, servito di camera alla Truppa Inghilese si riscontrano danni a imposte di finestra, ai serramenti, ecc. Il pavimento è stato sfondato.

– Il marciapiede delle Mura Castellane presenta pericolose buche; detto danno lo ànno cagionato le Truppe Inghilesi nel tempo della loro dimora in questa città. Tutte le palle da cannoni ai contigui forti, e che ànno poi riportate via nella loro evacuazione, sono state gettate e trascinate a forza, come alle SS. LL. sarà ben noto.

– Nel Pubblico Teatro è stato smontato dagli Inghilesi, nel tempo della loro dimora, lo scenario e nello smontare sono stati fracassati gli apparati in legno e le tele. Tutte in brutte condizioni (queste), sia nelle parti stabili che nelle movibili.

– La cisterna del Convento trovata piena di immondezze gettatevi dalle truppe Inghilesi, che lo ànno occupato

– In occasione del trasporto delle Palle da cannone dalla Nazione Inglese ruppero con le dette Palle il coprimo di lastre della fogna esistente sulla strada di San Giovanni, dirimpetto alla Granguardia.

– Intasata la fogna maestra che va a sgorgare ai Bastioni Imperiali, e questo danno lo giudico – aggiunge il Provveditore – dalle molte immondezze che gl'Inghilesi hanno gettato nella suddetta fogna.

Un altro punto dolente fu dunque quello del sudiciume in città, per l'indiscretezza di quelli che senza freno di Legge (sic) osano gettare nelle strade pubbliche che impediscono poter rivincere alla nettezza.

Ma a questo punto nasce il sospetto che si sia approfittato della presenza di stranieri, specialmente dopo la loro partenza, per far ricadere su di loro anche responsabilità che non avevano. Sospetto giustificato dal contenuto di una lettera del dott. Pasquale Lambardi, diretta al Magistrato Comunitativo:

A tutto ciò che riguarda l'interno della Città, anche può essere causata da sudditi Toscani. S'assume il sottoscritto di rimediarvi e fare sì che il Paese sia giornalmente ripulito... ma per quanto riguarda i sottoposti al Governo Inghilese... tornerrebbe bene si degnasse deputare persona che facesse uniformare i suoi sottoposti alle regole che si prescrivono nell'attuali circostanze, rammentandosi che la salute, e la vita è cara a tutti e che in queste cose s'andasse d'accordo.

D'altra parte contestò per scritto le accuse il 1. ten. aiut. De Burg:

E' mio dovere parlarvi francamente, signori,

e dirvi che da qualche mese mi sembra che la Città sia stata trascurata, fino al punto molto colpevole sia da parte dei militari Toscani, sia da parte della Municipalità. Sono stato obbligato a fare parecchie richieste – di giorno in giorno – per avere le strade pulite, poiché sono così luride nel modo in cui mai dovrebbe essere permesso ad alcuna città...

aggiungendo, per ritorsione:

...ho creduto mio dovere scrivere al Ministero a Firenze e informarlo che i soldati toscani si comportano in sì cattiva maniera verso le truppe britanniche, che non potrei rispondere se saranno assalite per strada dagli Inghilesi. Se non cambiasse immediatamente questa condotta sarò obbligato a ordinare a ciascun soldato di portare con sé le armi per difendersi.

...Tutte le latrine pubbliche sono in uno stato da non essere utilizzate, ed emanano un sì cattivo odore, tale da attirare una pestilenza nella città.

...Passeggiando per le strade nella sera, si rischia di essere coperti di lordura gettata dalle finestre, forse anche dalle migliori casate.

Questi puntigliosi rilievi verso gli abitanti e la guarnigione toscana sembrerebbero confermare un piccolo particolare, dalla celebre stampa raffigurante l'arrivo degli inglesi. A fianco della Porta a Mare compare infatti un omino, un cittadino che, a gambe larghe, in atteggiamento inequivocabile, sta irrorando le mura castellane.

Dopo dieci mesi di occupazione militare, in virtù dei trattati stipulati tra le potenze belligeranti, fu deciso l'abbandono del porto di Livorno da parte dei francesi e di quello di Portoferraio da parte degli inglesi.

Il 16 aprile 1797 Nelson imbarcò sulle navi alla fonda tutto il contingente, con provvigioni e artiglierie. Attese poi che gli giungesse notizia della contemporanea partenza dei francesi, per mettersi anche lui alla vela e rimpatriare le sue milizie.

Portoferraio e Livorno rientrarono così appieno sotto la sovranità del Granduca, felicemente regnante.

